

«Sempre stare alla vostra presenza»

Veglia di preghiera nella memoria dell'impianto

10 novembre 1828 – 10 novembre 2026

PRIMA DELLA PREGHIERA

Segno: *ai piedi dell'altare un drappo (o altro: sabbia, corda, sassi...) che rappresenti una strada; al centro della strada una Bibbia aperta e una lampada accesa. Lungo la strada si depongono, nei quattro momenti, i cartoncini con le parole della preghiera di madre Elisabetta (D 240) («umiltà operativa», «amore operativo», «lingua "silenziaria"», «stare alla vostra presenza») e il foglio con l'immagine dei Capitoli e delle Assemblee: un albero, una porta, una fiamma, un tralcio di vite. Un lumino per ciascuna sorella.*

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen.**

L. Io pongo sempre davanti a me il Signore,

T. sta alla mia destra, non potrò vacillare. *(Sal 16,8)*

Canto: *Invochiamo la tua presenza* (o altro canto allo Spirito) oppure *Alto e glorioso Dio*

Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.

Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

G. Il 10 novembre ci raccoglie attorno alla «soffitta» di via degli Sbirri, dove nel 1828 madre Elisabetta ha dato inizio alla nostra Famiglia. Vi giungiamo dopo un tempo intenso di Capitoli e Assemblee: dall'Egitto, dal Kenya, dall'Italia e dall'America Latina le sorelle ci hanno consegnato un messaggio e un simbolo. Madre Maria, nella sua lettera, li raccoglie e li unifica nella preghiera che Elisabetta ha scritto negli anni dell'impianto: «Datemi una umiltà operativa o mio Dio: distraetemi da tutti e da tutto, con particolarità da me stessa: datemi un amore operativo: lo spirito d'orazione, di mortificazione, una lingua silenziaria, la grazia di sempre stare alla vostra presenza» (cf D 240). La percorreremo come una strada, in quattro tappe, che dal 1828 ci porta ad oggi.

1 «Datemi una umiltà operativa»

Si depongono il cartoncino «umiltà operativa» e l'albero (cf Capitolo Egitto).

G. Le sorelle dell'Egitto hanno vissuto il loro Capitolo sotto il segno dell'albero, con una consapevolezza: non c'è futuro senza radici sane. Umiltà viene da humus, la terra in cui affondano le radici. È l'umiltà operativa che vince orgoglio e individualismo e fa crescere relazioni fraterne autentiche, accoglienti e capaci di perdono.

L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi *(Fil 2,2-3.5)*

Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. [...] Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Salmo *(Sal 131) – a cori alterni o da due solisti*

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bambino svezzato in braccio a sua madre,
come un bambino svezzato è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

L. Per vincere l'orgoglio che ci fa sentire migliori delle sorelle,

T. donaci, Signore, un'umiltà operativa.

L. Per superare l'individualismo che ci rende estranee al cammino comune,

T. donaci, Signore, un'umiltà operativa.

L. Per lasciare le sicurezze che rifiutano il confronto e il dialogo,

T. donaci, Signore, un'umiltà operativa.

Canto: *Ubi caritas* (o altro canto conosciuto) oppure *Dolce sentire*

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

2 «Distraetemi da tutti e da tutto: datemi un amore operativo»

Si depongono il cartoncino «amore operativo» e la porta (cf Capitolo Italia).

G. Le sorelle della Provincia italiana hanno varcato la porta del loro Capitolo con una certezza: nessuno può chiudere la porta della carità. Nemmeno la fatica delle forze che vengono meno può spegnere in noi il desiderio di ridonare dignità a ogni donna e a ogni uomo. Distrarci da noi stesse è la condizione per farci prossime ai fragili e ai giovani, come Elisabetta tra i bambini della Casa degli Esposti.

L. Dal Vangelo secondo Luca *(cf Lc 10,33-34.37)*

Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sopra la sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. [...] «Va' e anche tu fa' così».

L. Dagli Scritti di madre Elisabetta *(E 398)*

«Il nostro onore sia il servire le povere di Gesù, il nostro comodo lo scomodarsi».

Salmo *(Sal 146,5-9) – a cori alterni o da due solisti*

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Silenzio. *Chi lo desidera affida al Signore un nome o un volto; tutte rispondono cantando il ritornello:*

Rit.: *Serviti di noi Signore per la tua gloria!*

3 «Lo spirito d'orazione, di mortificazione, una lingua silenziaria»

Si depongono il cartoncino «lingua "silenziaria"» e la fiamma (cf Assemblea America Latina).

G. Le sorelle dell'America Latina hanno custodito una fiamma: sperare contro ogni speranza (cf Rm 4,18). Sperare non è attendere che qualcosa accada, ma alzarsi e camminare; e per aprirsi alla novità dello Spirito bisogna lasciare cammini certi, come Nicodemo che nella notte va da Gesù per nascere di nuovo. La lingua «silenziaria» è questo ascolto che precede ogni parola e azione.

L. Dal Vangelo secondo Luca *(cf Lc 10,38-39.42)*

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. [...] «Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Salmo *(Sal 62,2-3.6-9) – a cori alterni o da due solisti*

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.
Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Canto: *Beati quelli che ascoltano* (o altro canto conosciuto) oppure *Lampada ai miei passi è la tua parola Signore, luce sul mio cammino, luce sul mio cammino.* (cantare due o tre volte il ritornello).

4 «La grazia di sempre stare alla vostra presenza»

Si depongono l'ultimo cartoncino «stare alla vostra presenza» e il tralcio di vite (cf Assemblea Kenya).

G. Le sorelle del Kenya hanno scelto la vite e i tralci, e una parola che è il fondamento di tutto: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». È Dio a prendere l'iniziativa, a donarci sempre un nuovo scopo e a camminare con noi fino alla fine. Madre Maria sottolinea la forza di quel sempre: non un momento di preghiera, ma una presenza che non si interrompe.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 15,4-5.16)*

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto. [...] Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Salmo *(Sal 139,1-3.7-10) – a cori alterni o da due solisti*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

L. Dalle «memorie dell'impianto» di madre Elisabetta *(cf Positio pp. 296-297)*

Nel 1828 fui da lui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, aspettandolo da Dio, autore di tale impresa. Risplendette lo stesso

giorno la sua provvidenza, e mi fu dato un pagliericcio e una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.

Spazio di contemplazione

Ciascuna accende il proprio lumino alla lampada e lo depone lungo la strada, affidando al Signore una Circoscrizione o una comunità.

Canto: *Eccomi* (Frisina) oppure *Ti seguirò*

RIT. ECCOMI, ECCOMI! *SIGNORE IO VENGO.*
ECCOMI, ECCOMI! SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. RIT.

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode. RIT.

Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: Io vengo! RIT.

Benedizione e invocazione

Per il dono di essere radicate in te e nel carisma affidato a madre Elisabetta.

T. Noi ti benediciamo.

Tieni aperta in noi la porta della carità verso i poveri, le persone fragili e i giovani.

T. Noi ti preghiamo.

Per la speranza che non si arrende e ci fa lasciare cammini certi.

T. Noi ti benediciamo.

Rendici tralci uniti all'unica vite, Famiglia che sa pensare e sentire insieme.

T. Noi ti preghiamo.

P. Al Padre che sempre ci guarda con tenerezza ci rivolgiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato:
T. Padre nostro...

P. Preghiamo insieme con le parole di madre Elisabetta *(cf D 240)*:

T. Donaci, o nostro Dio, un'umiltà operativa; distraici da tutti e da tutto, e soprattutto da noi stesse; donaci un amore operativo, lo spirito d'orazione e di mortificazione, una lingua "silenziaria" e la grazia di sempre stare alla tua presenza. Così il bene che facciamo porti i frutti che speriamo, primo fra tutti la pace. Amen.

P. O Santo Spirito, effondi l'abbondanza dei tuoi doni su questa nostra Famiglia, da te voluta per manifestare al mondo l'amore del Padre e l'infinita compassione del Figlio suo Gesù. Ravvivaci nella fede, nella speranza e nella carità perché possiamo discernere con sapienza la tua volontà e attuarla coraggiosamente. Per Cristo nostro Signore. **T.** Amen.

Canto: *L'amore ci possieda (una strofa e il ritornello)* oppure *Benedicimi* (cantato o recitato)

Benedicimi, Padre mio amantissimo,
benedicimi, Redentore mio amorosissimo,
benedicimi Santo Spirito,
mio Maestro dolcissimo.

Benedicimi, con pienezza paterna,
benedicimi, ch'io ti serva tutta la vita;
e io muoia poi fra le braccia tue,
infinita Carità.